

Nella centralissima piazza Cavour di Vercelli, a far compagnia alla statua del ben più famoso Conte Camillo Benso e al busto dell'illustre pittore Giovanni Antonio Bazzi (il Sodoma) si trova una lapide con una scritta in latino, sormontata da un bassorilievo, che ricorda un altro vercellese, l'avvocato Vibio Crispo, il più antico e famoso concittadino latino (anche un po' Gallo). Ecco la scritta:

CRISPUS VIBIUS	Vibio Crispo
VERCELLENSIS	Vercellese
CAUSIDICUS EXIMIUS	avvocato esimio
PECUNIA, POTENTIA, INGENIO	per ricchezza, potere, doti natura
FLORUIT ROMAE	Fiorì a Roma
SUB OTHONE VITELLIO	Sotto Otone Vitellio
VESPASIANO	(e) Vespasiano

Phoca PDF

Il ritratto è frutto della fantasia dello scultore, ma il personaggio storico, al pari dell'epigrafe, è abbastanza interessante.

L'epigrafe riporta fedelmente alcune parole di Tacito: "*pecunia potentia ingenio*" (Hist. II, 10), un efficace asindeto trimembre; sul monumento non si trova la frecciata velenosa con cui il passo prosegue: "*inter claros magis quam inter bonos*", cioè uomo da collocare "più tra i famosi che tra gli onesti". Tacito non si lascia influenzare dalla chiara fama di oratore e preferisce ricordare la scarsa moralità di questo ricco personaggio, pieno sì di talento naturale (*ingenio*), influente e ricco, ma squallido delatore al tempo di Nerone.

Chi si è interessato a lui prescindendo dalla moralità concorda sulla sua *iucunditas*[2] (piacevolezza): era brillante, non solo nelle orazioni giudiziarie, ma probabilmente anche nella vita quotidiana. Alcuni versi della IV satira di Giovenale elogiano la diplomatica prudenza che gli consentì di vivere fino a tarda età in tempi molto difficili.

Svetonio, dopo aver raccontato che l'imperatore Domiziano era solito isolarsi e passare il tempo infilzando le mosche con uno stiletto molto acuminato, riporta questa arguta battuta di Vibio "*cuidam interroganti essetne quis intus cum Caesare non absurde responsum sit a Vibio Crispo 'Ne muscam quidem'*", "A un tale che gli chiedeva se nella stanza ci fosse qualcuno insieme all'imperatore rispose spiritosamente "nemmeno una mosca" (Dom. III).

Ridere delle battute degli antichi non è facile, ma questa fa ancora sorridere. Non sappiamo cosa fece durante i suoi incarichi ufficiali e a corte, ma certamente la sua compagnia doveva essere piacevole.
Ave Vibie Crispe!

Phoca PDF



Phoca PDF



Riferimenti

- Mai perdersi la voce del sito del mio collega Edoardo De Carli Chi era costui?
- Come testi disponibili in rete ho trovato Fortunato Guala, Vercelli romana,
- Nell'articolo ho trovato il riferimento all'opera del Padre Luigi Bruzza, *Discorsi sopra Vibio Crispo*, Vercelli, De Gaudenzi 1846; difficile da reperire.

[1] Plinio il Vecchio, Quintiliano, Tacito, Svetonio, Giovenale

[2] Quintiliano, Inst. Orat. V, 13, 19 vir ingenii iucundi, iucundus in X, 1, 119 e in XII, 10, 11 ricorda la sua iucunditas; Giovenale (Sat. IV, 81) cita la sua iucunda senectus.

Phoca PDF